

PROGRAMMA DI AZIONE DELLA CES PER IL WELFARE E LA TUTELA SOCIALE

Risoluzione adottata alla riunione del Comitato esecutivo del 15 dicembre 2016

Il presente documento definisce le principali priorità politiche della CES nel campo del welfare e della tutela sociale e propone azioni coerenti su temi fondamentali ed aree d'intervento.

Introduzione: lo stato del welfare e della tutela sociale in Europa

Il welfare quale insieme di diritti sociali, anche se con diversa intensità, è radicato nelle Costituzioni di quasi tutte le moderne democrazie europee e le parti sociali hanno contribuito in modo significativo alla sua definizione. Il principio di fondo è che l'economia sostenibile può svilupparsi solo quando si realizza il benessere sociale di tutti i cittadini. Infatti le politiche sociali rappresentano i fattori scatenanti di uno sviluppo economico inclusivo, del sostegno alla domanda interna, della creazione di occupazione di qualità. Tra competenze nazionali e valori condivisi, l'Unione europea ha coerentemente forgiato un Modello sociale, basato sulla parità di trattamento e sulla solidarietà, che consenta di conseguire migliori condizioni di vita e di lavoro, istruzione e formazione, salute, accesso ai servizi pubblici per tutti i cittadini, nonché tutela nei confronti dei principali rischi della vita. L'applicazione di tale Modello ha rappresentato una pietra miliare del processo d'integrazione dell'Unione europea, alimentando il senso di appartenenza ad una comunità in cui tutti i cittadini europei sono ugualmente tutelati a prescindere da status, nazionalità, sesso, età o origine.

Un rinnovato impegno nei confronti della dimensione sociale dell'UE è sancito dal Trattato di Lisbona e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ora vincolante¹. Tuttavia, è deplorabile che lo sviluppo sociale sia subordinato al progresso economico. In effetti le prospettive relative alla tutela dei diritti sociali europei nel settore della *governance* economica dell'UE sono piuttosto desolante e questo si riflette nella lotta ai processi d'integrazione ed alla ripresa economica.

La povertà e le disuguaglianze stanno crescendo. La popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e a rischio di povertà o di esclusione sociale è costantemente aumentata² tra i vari gruppi: donne, bambini, giovani³, anziani e pensionati, persone che vivono in famiglie monoparentali⁴, soggetti con basso livello di istruzione e migranti.

¹ Articolo 3(3) del TUE ; articolo 9 del TFUE

² Nonostante l'obiettivo dell'UE di ridurre il numero di soggetti che soffrono di povertà o esclusione sociale di 20 milioni entro il 2020, il numero di soggetti a rischio povertà è aumentato (PE, 2016) da 116 milioni nel 2008 a 122 milioni nel 2014, vale a dire il 24,4% della popolazione (UE-28).

³ Più del 30% dei giovani di età compresa fra 18 e 24 anni ed il 27,8% di minori di età inferiore ai 18 anni a rischio nel 2014, Eurostat

⁴ 50% delle famiglie monoparentali, 2014, Eurostat

Il lavoro non è più una tutela contro la povertà, a causa di evoluzioni dirompenti ("uberizzazione"), precarietà, segmentazione del mercato del lavoro, polarizzazione delle retribuzioni, mancanza di posti di lavoro, soprattutto di occupazione di qualità, aumento del lavoro sommerso. Retribuzioni basse e poco sicure non consentono di versare contributi adeguati e costanti all'interno dei sistemi di protezione sociale. Con l'invecchiamento della popolazione europea, la massiccia disoccupazione che colpisce soprattutto i giovani, le donne ed i migranti, il crescente tasso di dipendenza economica e la mancanza di interventi significativi per la ripresa, i sistemi di protezione sociale sono sotto pressione ed i tagli di bilancio ne riducono l'applicazione, l'adeguatezza e la qualità.

In generale, le politiche di protezione sociale svolgono un ruolo significativo nel sostegno di quei gruppi che soffrono maggiormente l'esclusione dal mercato del lavoro, il lavoro atipico, le carriere non complete e la scarsa divisione del lavoro, nel rispondere ai rischi economici e sociali che devono affrontare. E' soprattutto il caso delle donne: se i tagli di bilancio riducono l'applicazione e l'adeguatezza della protezione sociale e l'adeguatezza, le donne ne sono doppiamente vittime.

In effetti, l'UE potrebbe avere un impatto molto forte sulle politiche sociali degli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione all'UE. L'Unione europea dovrebbe avviare significative iniziative per un maggiore coordinamento di principi, sistemi e diritti e per una convergenza verso l'alto nel settore della protezione sociale, al fine di favorire una maggiore integrazione europea.

La CES chiede un nuovo welfare per l'Europa

Un tale scenario richiede il riconoscimento del welfare quale fattore fondamentale di diritti sociali per tutti e quale potente funzione di sviluppo economico e creazione di occupazione di qualità. La ripresa ed il rilancio richiedono d'invertire la retorica per cui la sostenibilità finanziaria e la competitività economica hanno la priorità sulla dimensione sociale.

La crescita sostenibile è realizzabile solo attraverso la promozione dell'inclusione sociale, della mobilità e dell'integrazione nella società europea, per proteggere il reddito e prevenire e combattere la povertà. Puntiamo a standard elevati per tutti, in particolare (ma non soltanto) per i più vulnerabili, che devono vedersi garantire dignità individuale, nonché opportunità di lavorare e di sentirsi parte della società europea.

Un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al welfare quale elemento fondante del modello sociale europeo ancora valido, in modo tale da ristabilire il contatto con i cittadini ed i residenti nell'UE, ed instillare nei cittadini nuova fiducia nel progetto europeo.

Bisogna promuovere i sistemi di protezione sociale, al fine di garantirne la piena adeguatezza, qualità, accessibilità ed applicazione. Ciascuno deve essere tutelato nei confronti dei principali rischi della vita, come stabilito nella Convenzione 102 dell'OIL quali, tra l'altro, la perdita di reddito a causa di maternità, paternità, vecchiaia e connessa dipendenza, disoccupazione involontaria o lavoro a tempo parziale, precario o irregolare, doveri di cura e familiari, malattia e la necessità di assistenza sanitaria, disabilità, ecc. e, in ultima analisi, rischio di cadere in povertà.

E' necessario fare il punto delle mutevoli tendenze lavorative e demografiche, concentrando l'attenzione su maggiore e migliore occupazione in tutte le fasce d'età, sullo sviluppo delle competenze nel corso di tutta la vita lavorativa e sull'invecchiamento attivo quale approccio permanente al prolungamento di una sana vita lavorativa.

La protezione sociale deve essere uno strumento fondamentale nella gestione di una

transizione giusta e sostenibile nell'economia e nel mercato del lavoro. Un'applicazione universale della protezione sociale deve essere fornita e adattata al singolo individuo, a prescindere dal tipo di rapporto di lavoro.

La protezione sociale deve essere basata su un principio di solidarietà rinnovata, tenendo conto anche dei profondi cambiamenti nei rapporti di lavoro, che gli Stati membri e l'UE devono promuovere tra gruppi, generazioni, cittadini comunitari e migranti.

Le autorità pubbliche, da quelle governative ai livelli regionali e locali, devono svolgere un ruolo forte nel garantire qualità, universalità ed accessibilità nella fornitura di servizi pubblici.

Tutto ciò significa che l'UE dovrebbe promuovere costruttivamente i diritti sociali e la protezione sociale tramite i suoi diversi ambiti politici, anche in settori che hanno un impatto indiretto sulle politiche sociali degli Stati membri, quali le misure di controllo economico dell'UE.

Nei prossimi anni l'azione della CES in tema di protezione sociale si concentrerà principalmente su **quattro priorità**⁵:

- Pensioni
- Assistenza a lungo termine
- Piani di reddito minimo
- EU coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale da parte dell'UE

In linea con gli obiettivi definiti dal Congresso di Parigi, il comitato permanente della CES in tema di protezione sociale può doversi concentrare su altri temi specifici connessi a queste priorità.

⁵ Questi settori sono stati individuati quali priorità coerentemente con il Programma d'azione della CES, che accompagna il Manifesto del Congresso di Parigi; il seminario sul quadro del processo in corso della CES per influenzare il Semestre europeo, Madrid maggio 2016; le proposte presentate nel quadro del Pilastro europeo dei diritti sociali (in particolare cfr. Priorità 6 della Posizione della CES sul Pilastro europeo dei diritti sociali per un migliore accordo per tutti i lavoratori, approvato nell'autunno del 2016)

La CES ha già chiarito le sue priorità complessive nei documenti del Congresso, nel Piano d'azione della CES e nei documenti relativi al Pilastro europeo dei diritti sociali e del Semestre europeo. In linea con queste posizioni, e con particolare riferimento alle quattro priorità individuate nel presente Programma di azione, la CES chiederà alla Commissione europea ed al Consiglio europeo d'integrare ed applicare i seguenti principi in tutte le politiche e le azioni dell'UE:

- Deve essere garantito a tutti l'accesso universale a **pensioni** e pensioni di vecchiaia pubbliche, solidali ed adeguate.

Deve essere garantita la sostenibilità delle pensioni pubbliche, soprattutto aumentando i tassi di occupazione e l'occupazione di qualità in tutte le fasce d'età, migliorando le condizioni di lavoro e di occupazione e stanziando la necessaria spesa pubblica supplementare. La sostenibilità di bilancio dei sistemi pensionistici non può basarsi soltanto sul prolungamento della vita lavorativa legata alla speranza di vita, ignorando le opportunità di lavoro reali e la qualità per le persone anziane.

Gli Stati membri devono fissare l'età pensionabile per legge tenendo conto di una serie di fattori che incidono sulla speranza di vita tra cui la salute (ad esempio, l'esposizione a lavori usuranti, i divari della speranza di vita legati alla condizione socio-economica dei lavoratori, il livello di istruzione e di integrazione, etc.), la dignità e l'inclusione, nonché le condizioni e la capacità del mercato del lavoro. Deve essere garantito a tutti i lavoratori un adeguato reddito da pensione pubblica. Devono essere stanziati finanziamenti pubblici in modo da garantire pensioni adeguate dopo una lunga vita di lavoro. La sostenibilità del sistema pensionistico e l'adeguatezza delle pensioni, nella specifica situazione demografica, occupazionale ed economica europea, non possono fondarsi soltanto sul reddito da lavoro, ma piuttosto su una maggiore giustizia fiscale e politica redistributiva.

I sistemi pubblici devono tener conto della situazione di milioni di lavoratori in Europa, in particolare donne, giovani ed autonomi, che hanno lavori precari e con contratti atipici, nonché dei periodi di disoccupazione involontaria e della riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre, il divario pensionistico di genere è estremamente preoccupante. La spesa pubblica deve essere destinata a sistemi di compensazione che assicurino adeguati redditi pensionistici a coloro che hanno pensioni inadeguate o non hanno diritto alla pensione, a causa di contributi frammentati e discontinui.

Devono essere individuati gli standard minimi europei per i sistemi pensionistici a finanziamento pubblico, con riferimento al salario medio, al salario minimo e soprattutto al salario che consente una vita dignitosa in un determinato, nonché i criteri di adeguatezza e la prevenzione del rischio povertà, al fine di consentire condizioni di vita dignitose per tutti.

Le riforme pensionistiche devono offrire a tutti condizioni di ammissibilità chiare e trasparenti.

- In una situazione molto compromessa in tutta l'UE, in tutti gli Stati membri deve essere stabilito **il diritto ad assistenza a lungo termine professionale e di qualità**, con norme comuni europee relative all'accesso alle cure, alla qualità per garantire dignità in tutte le fasce d'età ed in tutte le condizioni, ai congedi per chi effettua attività di cura ed indennità per il congedo di cura.
- La Direttiva Europea su **piani adeguati di reddito minimo** deve stabilire principi, definizioni e metodi comuni in tutta l'UE. Tali piani devono essere inclusivi ed inseriti in una più ampia risposta politica europea e nazionale al rischio povertà. Devono essere progettati insieme ad altri piani di sostegno al reddito, quali sussidi di disoccupazione, prestazioni adeguate di protezione sociale ed assistenza sociale, accesso a servizi di qualità, ed unitamente a politiche d'inclusione attiva.
- Sono necessarie misure volte a garantire una mobilità equa e sostenibile all'interno dell'UE, sia migliorando il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e applicando adeguatamente la

portabilità dei diritti e delle prestazioni connessi ai regimi di protezione sociale complementare.

Da un punto di vista metodologico:

le principali sfide e le azioni coerenti raccomandate alle organizzazioni affiliate alla CES, relative a queste quattro priorità, sono esaminate nella sezione 3.

Le priorità della CES in materia di protezione sociale sono perseguite anche in un quadro più ampio di azioni, governato da un approccio olistico. Nella sezione 4 sono proposte ulteriori attività specifiche, destinate alla protezione sociale, da sviluppare all'interno di quadri di azione già stabiliti dalla CES⁶.

Questa risoluzione integra pertanto le priorità della CES in tema d'investimenti, di una rinnovata *governance* economica, di mercato del lavoro e di politiche salariali. Nel perseguire gli obiettivi prioritari e sviluppare le azioni proposte, la CES agirà di concerto con la FERPA e le commissioni permanenti della CES responsabili per le questioni specifiche.

Priorità della CES in tema di protezione sociale

a. Pensioni: principali sfide ed azioni prioritarie

La missione principale delle pensioni è quella di garantire un tenore di vita dignitoso dopo una carriera professionale. L'adeguatezza sociale delle pensioni è una *condicio sine qua non* per i lavoratori. Sotto la lente del controllo economico del semestre europeo, i sistemi pensionistici sono stati considerati

⁶ Cfr. Piano d'azione della CES, approvato dal Comitato esecutivo nell'ottobre 2016

aggiustamenti di cruciale importanza per la sostenibilità di bilancio delle finanze pubbliche. E' stata avviata un'ondata di riforme in Europa, al solo scopo di realizzare tagli lineari alla spesa pubblica, a scapito del vero scopo della politica pensionistica di consentire agli individui di avere un tenore di vita dignitoso in età avanzata. La mancanza di una politica pensionistica coerente ha significato che queste riforme hanno portato ad una riduzione della copertura previdenziale, e dell'adeguatezza ed accessibilità alle pensioni per milioni di europei.

L'adeguatezza è un problema fondamentale. Il rapporto della Commissione europea sull'adeguatezza delle pensioni (2015) sembra prendere atto del tasso di povertà crescente tra i pensionati, ma non propone alcuna risposta coerente. Al contrario, lo scenario di base del Rapporto 2015 in tema di invecchiamento è che, nonostante l'aumento della percentuale di persone di 65 anni ed oltre, nel 2060 la spesa media pensionistica pubblica per l'UE a 28 membri non dovrebbe essere superiore a quella del 2013. Tale prospettiva è inaccettabile. La riduzione delle risorse per le pensioni di vecchiaia e di anzianità è aggravata da politiche fiscali inique che penalizzano ulteriormente i redditi pensionistici, dalla confusione giuridica, dall'incertezza sulle nuove regole e dalla sfiducia nel sistema.

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale sarà coinvolto nel monitoraggio delle riforme del sistema pensionistico, con uno scambio reciproco di informazioni ed esperienze per individuare le tendenze europee. Particolare attenzione sarà rivolta all'individuazione di norme per l'universalità e l'adeguatezza delle pensioni: tendenze nazionali, indicizzazione, tassazione delle pensioni, tutela del potere d'acquisto, tasso di sostituzione e soglia di povertà. Gli standard di adeguatezza saranno discussi con riferimento al salario medio, al salario minimo e soprattutto a quello che consente una vita dignitosa, nonché al tasso di sostituzione del salario individuale o della relativa posizione salariale, se del caso.

La CES si è ripetutamente opposta all'approccio della Commissione di collegare l'età pensionabile stabilità per legge all'aumento dell'aspettativa di vita quale modalità principale per aumentare la sostenibilità fiscale a lungo termine dei sistemi pensionistici. Questo approccio non riconosce che non tutte le lunghe vite lavorative sono anche sane, soprattutto a causa dell'esposizione a condizioni di lavoro gravose ed usuranti. Non riconosce neppure che vi è un divario crescente di aspettativa di vita anche nei livelli di istruzione e che un gran numero di cittadini dell'UE è disoccupato involontariamente. Inoltre, un tale approccio non affronta il tema dell'adeguatezza delle pensioni. La CES ha sempre affermato che il modo migliore per affrontare la sfida dell'invecchiamento, garantendo in tal modo l'adeguatezza e la sostenibilità di bilancio delle pensioni, è quello di concentrarsi sul lavoro in tutte le fasce d'età e quindi sul tasso di dipendenza economica⁷, su riforme sostanziali per una maggiore e migliore occupazione⁸ e su sistemi solidali. La sostenibilità delle pensioni pubbliche deve

⁷ "La sfida dell'invecchiamento è spesso illustrata dal raddoppio del tasso di dipendenza degli anziani (popolazione di età superiore ai 65 anni rispetto alla popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni) dal 26% del 2010 al 50% nel 2050. Tuttavia, il vero problema è l'indice di dipendenza economica, definito quale percentuale dei disoccupati e pensionati rispetto agli occupati ", Commissione europea, Libro bianco sulle pensioni 2012

⁸ "Molti paesi hanno ampi margini di miglioramento della futura adeguatezza e sostenibilità dei propri sistemi pensionistici aumentando i tassi di occupazione, e ciò non solo nelle fasce di età più elevate, ma anche per i gruppi con tassi di occupazione più bassi, quali donne, migranti e giovani", Commissione europea, Libro bianco sulle pensioni 2012; "Aumentare i livelli occupazionali ... è verosimilmente la strategia più efficace con cui i paesi possono prepararsi all'invecchiamento della popolazione", Commissione europea, Rapporto demografico 2008)

essere perseguita tramite politiche economiche e sociali coerenti che promuovano una crescita sostenibile ed inclusiva, occupazione di qualità, istruzione e formazione, salari dignitosi ed il rafforzamento della contrattazione collettiva. Queste politiche da sole porteranno conseguenze positive in termini di aumento dei tassi di occupazione.

- La CES continuerà ad opporsi al collegamento fra età pensionabile e speranza di vita con riforme lineari e raccomanderà di concentrarsi invece sull'aumento dei tassi di occupazione.
- La CES e il Comitato permanente in tema di protezione sociale chiederanno politiche di invecchiamento attivo, con l'obiettivo di conseguire vite lavorative volontarie più lunghe e sane, nell'ambito di un approccio basato sul ciclo di vita. Tale impegno s'intensificherà a seguito dei negoziati delle parti sociali in tema d'invecchiamento attivo ed approccio intergenerazionale.

Se, da un lato, i sistemi pensionistici pubblici subiscono tagli, dall'altro la Commissione ha assunto un impegno politico a privatizzare ed individualizzare le pensioni. Diverse iniziative promuovono lo sviluppo di sistemi complementari e privati (il secondo e terzo pilastro dei piani pensionistici), anche a livello transnazionale, gestiti da privati, al presunto scopo di garantire una maggiore adeguatezza dei redditi pensionistici. Invece di salvaguardare e rafforzare le pensioni pubbliche, le uniche in grado di garantire una copertura universale e la sicurezza del reddito, la tendenza è quella di assegnare ai soggetti sempre maggiori responsabilità per garantire che abbiano un reddito da pensione adeguato e ben meritato dopo una vita di lavoro, nonostante retribuzioni già basse e precarie, tramite la privatizzazione delle pensioni. E' stato dimostrato che ciò espone i risparmi pensionistici a tendenze finanziarie incerte, ed ha un impatto sulla solidarietà e sulla sicurezza collettiva di tutti i pensionati presenti e futuri.

La CES ha sempre sostenuto lo sviluppo del secondo pilastro/di piani pensionistici professionali di categoria, quali strumenti significativi di democrazia economica e redistribuzione della ricchezza, a specifiche condizioni. Devono essere attivati e monitorati dalle parti sociali nel quadro di accordi specifici. I fondi pensione devono essere regolati dal diritto sociale e del lavoro e le loro strutture di *governance* devono riflettere gli interessi dei lavoratori. Tuttavia, tali piani sono solo complementari e non possono sostituire i regimi pensionistici pubblici. Questi ultimi devono essere rafforzati e tutelati, in quanto sono gli unici in grado di garantire una copertura universale e la sicurezza del reddito.

- La CES continuerà ad opporsi a tali politiche, che rischiano di drenare risorse dai sistemi pubblici e non offrono ai lavoratori alcuna garanzia in materia di reddito futuro da risparmio, al contempo promuovendo e facendo pressioni per sistemi pubblici più forti, efficienti, sostenibili ed adeguati per tutti.
- Tuttavia il ruolo delle parti sociali nella *governance* dei fondi pensione professionali basati sulla contrattazione collettiva deve essere rafforzato per promuovere la tutela dei lavoratori nei piani pensionistici complementari.
- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale organizzerà il coordinamento interno tra esperti sindacali, per sostenere la segreteria della CES nel monitoraggio degli sviluppi proposti in materia di secondo e terzo pilastro pensionistico (attuazione dell'IORPP II, Proposta per pensioni personali pan-europee), con particolare attenzione alla *governance*, alle garanzie ed ai piani di valutazione del rischio.

b. Assistenza a lungo termine: principali sfide ed azioni prioritarie

La domanda di servizi di assistenza a lungo termine adeguati, pubblici ed universali è in aumento. Si

stima una carenza di 1 milione di operatori nel settore dell'assistenza a lungo termine in Europa entro il 2020. Si dovrebbe attuare con urgenza⁹ un approccio comune, quale risposta coerente alle necessità sociali e sanitari relative al crescente invecchiamento della popolazione, finalizzato a fornire servizi accessibile, adeguata, professionale e di qualità a tutti i soggetti non-autosufficienti. Mentre il diritto di accesso all'assistenza a lungo termine è piuttosto compromesso in tutti gli Stati membri dell'UE, in termini di riconoscimento, natura del servizio, qualità, accessibilità, ecc., dovrebbe essere invece un diritto ben riconosciuto e stabilito, incarnato in un quadro comune europeo. Dovrebbe essere sostenuto da programmi abilitanti sia a livello nazionale che comunitario, da specifici programmi d'investimento ed azioni volte a garantire servizi sociali e sanitari adeguati, pubblici ed universali. Oltre ad essere un terreno per gli investimenti, la creazione di occupazione di qualità e la crescita inclusiva, deve garantire dignità, qualità e servizi a prezzi accessibili a tutti i soggetti non-autosufficienti, tramite disposizioni integrate ad un costo che non renda fuori portata la cura e l'assistenza a lungo termine.

Sulla base del diritto di ogni soggetto non-autosufficiente di vivere dignitosamente, una strategia integrata è necessaria e dovrebbe comportare, per quanto possibile, interventi personalizzati e tarati sul contesto di vita individuale. In una prospettiva più ampia, migliori condizioni di vita e maggiore inclusione e partecipazione alla vita sociale e comunitaria possono anche comportare la riorganizzazione di elementi quali mobilità ed accessibilità, eliminando tutti i tipi di barriere, per trarre vantaggio dagli sviluppi tecnologici, ad esempio nel campo della domotica, ridisegnare le politiche abitative ed avvicinare maggiormente i soggetti non-autosufficienti alle loro famiglie.

Sono necessarie politiche su misura per coloro che svolgono attività di cura, al fine di riconoscere il loro lavoro al di fuori dell'economia informale, e per la formazione e la tutela.

E' necessario un equilibrio tra le esigenze delle persone interessate, i servizi forniti dagli istituti di cura e quelli forniti in modo informale dai familiari. Le modalità di assistenza di tipo informale da parte dei familiari (quasi esclusivamente donne) non dovrebbero sostituire, ma piuttosto integrare i servizi di cura formale. La qualità del servizio e l'accessibilità debbono andare di pari passo con il riconoscimento sociale dei soggetti (soprattutto donne) che forniscono cure ed assistenza domiciliare. Gli assistenti familiari dovrebbero essere sostenuti da misure adeguate (tra cui flessibilità dell'orario di lavoro e congedi), da sviluppare tramite la contrattazione collettiva, in modo tale da non rafforzare i tradizionali ruoli di genere. L'onere delle modalità di cura ed assistenza informale da parte dei familiari non deve ricadere soltanto sulle donne.

- La CES, di concerto con la FERPA, avvierà una discussione interna sulla metodologia di un quadro normativo adeguato a livello europeo per l'assistenza a lungo termine e lo stanziamento di adeguate risorse pubbliche.
- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale, si organizzerà per fornire e sistematizzare i dati sulla cura e l'assistenza delle persone non-autosufficienti (un progetto europeo è stata presentato a tal fine).
- La CES riproporrà l'elaborazione di nuovi obiettivi che saranno stabiliti dal Consiglio dell'UE (simili all'obiettivo di Barcellona), ma con strumenti di monitoraggio, possibilmente entro il Semestre europeo.
- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale CES si coordinerà con altri comitati permanenti della CES e farà pressioni per una strategia europea per l'occupazione adeguatamente finanziata, completa e proattiva per il settore della cura e dell'assistenza. Le priorità saranno occupazione di qualità, regolare, dichiarato e professionale, istruzione, formazione, aggiornamento e riconoscimento delle competenze, che sono di vitale importanza per migliorare la qualità, e

⁹ Rapporto congiunto 2014 sull'assistenza a lungo termine del Comitato di Protezione sociale

l'accessibilità delle cure a lungo termine, tenendo conto che la cura formale allo stato non sostituisce, ma piuttosto integra le modalità di assistenza e cura informale da parte dei familiari (quasi esclusivamente donne) e delle comunità. Pertanto, particolare attenzione sarà rivolta alla necessità di compensare gli assistenti familiari le cui carriere vengono interrotte, nonché a regimi di congedo adeguati.

- La CES si adopererà per la cura e l'assistenza a lungo termine quale fonte di maggiore e migliore occupazione e crescita inclusiva, con un ruolo predominante per le autorità pubbliche, quali investitori, regolatori e garanti della fornitura di servizi pubblici conforme ai criteri di efficienza, accessibilità e di alta qualità. L'obiettivo deve essere quello di massimizzare il ritorno collettivo sulle risorse stanziare, in termini di prestazioni sociali.

c. Reddito minimo: principali sfide ed azioni prioritarie

Dovrebbero essere introdotti, ad un livello adeguato, regimi di reddito minimo per consentire agli individui di vivere dignitosamente, di essere inseriti nella società e di cogliere le opportunità di lavoro. Garantire un reddito minimo svolge un ruolo fondamentale nel ridurre la povertà estrema, ma non è di per se sufficiente. Una tutela adeguata del reddito minimo ha dimostrato di essere economicamente sana: gli Stati membri con tali politiche di assistenza sociale sono tra i più competitivi e prosperi, in quanto fungono da stabilizzatori economici, nell'ambito di sistemi complessivi di protezione sociale. I regimi di reddito minimo devono essere progettati per andare di pari passo con l'inclusione sociale e lavorativa attiva, unitamente con una serie di prestazioni di protezione sociale e di servizi di assistenza. I regimi di reddito minimo devono essere inclusivi ed inseriti in una più ampia risposta politica europea e nazionale all'inclusione attiva. Una direttiva quadro europeo dovrebbe stabilire principi, definizioni e metodi comuni per concedere questo diritto in tutta l'UE.

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale avvierà un dibattito interno per fare il punto delle disposizioni nazionali, e delle attività già esistenti a livello europeo (progetti EMIN I e II). Ciò avrà lo scopo di evidenziare le specificità nazionali e le diverse posizioni, in modo tale da concordare una proposta comune (un progetto europeo è stata presentato a tal fine).

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale presenterà i principali termini del dibattito al Comitato Esecutivo della CES, che riguardano: l'abbinamento di tali regimi di sostegno al reddito con l'inclusione attiva; le sinergie con il diritto ad adeguate prestazioni di protezione sociale, in tutti i settori della sicurezza sociale; la sua integrazione con sistemi di assistenza sociale inclusivi ed adeguati, ivi compresa la dipendenza per disabilità e vecchiaia. Il documento riassumerà la metodologia elaborata per proporre una direttiva europea in tema di regimi di reddito minimo.

d. Una dimensione europea per la protezione sociale

Un coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale più forte, migliore e basato sui diritti in tutta l'UE deve essere riaffermato quale responsabilità pubblica. L'UE deve svolgere un ruolo fondamentale non solo nel rimuovere gli ostacoli al sostanziale godimento della protezione sociale oltre le frontiere, ma anche nel promuovere un maggiore coordinamento dei principi, dei sistemi e dei diritti.

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale monitorerà le proposte contenute nel pacchetto di mobilità della Commissione (annunciato nel luglio 2015), con particolare riferimento alle possibili revisioni del Regolamento 883/2004 relativo al coordinamento UE dei sistemi di sicurezza sociale.

- La CES intende promuovere azioni per la piena portabilità dei diritti di protezione sociale in tutta l'UE, e pertanto si adopererà per sviluppare un maggiore coordinamento delle norme.

- La CES opererà per coordinare il gruppo sindacale nel Comitato consultivo per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, sostenendo anche le organizzazioni affiliate per un migliore collegamento con le autorità pubbliche nazionali coinvolte e con il Comitato consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori. La CES farà anche pressione per una migliore cooperazione tra il Comitato consultivo per la sicurezza sociale e la Commissione amministrativa istituita con il Regolamento 883/2004, al fine di promuovere uno scambio attivo sui progetti di rapporto della Commissione amministrativa.
- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale sosterrà la segreteria della CES a collegarsi con gli esperti nazionali in materia di coordinamento della sicurezza sociale e con i consulenti sindacali EURES per monitorare e contribuire alle diverse iniziative che la Commissione ha avviato a tale proposito (EESSI, ecc.), per individuare sfide e debolezze comuni ed esigenze prioritarie in materia di norme nazionali, nonché per individuare gli ostacoli alla mobilità.
- Tali azioni saranno sviluppate in uno scambio rigoroso e coordinato con la segreteria della CES ed il Comitato Permanente della CES in tema di mobilità, migrazioni ed integrazione sociale, nonché con il Comitato di Coordinamento delle IRTUC (CSI)¹⁰.

La protezione sociale in una prospettiva olistica: azione per il welfare e la protezione sociale nel quadro di ambiti politici europei e programmi d'azione

Un approccio olistico è necessario ed implica la promozione della protezione sociale e dei servizi sociali in tutte le politiche generali della UE, ove la CES ha già individuato i suoi settori prioritari ed è già impegnata attivamente.

Nell'ambito di questi diversi quadri d'azione, l'attività sulle quattro priorità di protezione sociale sarà integrata con approfondimenti su ulteriori caratteristiche specifiche, quali l'assistenza sanitaria e la tutela nei confronti della disoccupazione¹¹.

Tali azioni dovranno prestare attenzione alla prospettiva di genere ed hanno il terzo pilastro del programma d'azione della CES al Congresso di Parigi 2015 quale riferimento generale.

I. Garantire la priorità dei diritti sociali sulle libertà economiche attuando un "Protocollo per il progresso sociale". I diritti sociali fondamentali sono sotto forte pressione in ragione di varie sentenze della Corte di giustizia europea che, di fatto, li subordinano alle libertà economiche. La CES chiede con forza un Protocollo per il progresso sociale, che deve essere sancito a livello di diritto primario dell'UE, chiarendo lo *status* primario dei diritti fondamentali, che devono essere rispettati nelle attività quotidiane dell'Unione ed hanno la priorità sulle libertà economiche.

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale permanente CES svolgerà un ruolo nello sviluppo e nella promozione di tale Protocollo.

II. La definizione di fondamentali obiettivi occupazionali e sociali dovrebbe comprendere un rilancio degli obiettivi post-UE 2020 in tema di tassi di occupazione, riduzione della povertà, istruzione, ecc., ma stavolta basati su un piano d'azione concreto per il raggiungimento degli obiettivi.

- La CES prenderà parte al dibattito sul contributo dell'UE agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) ed all'Agenda 2030, garantendo la coerenza con i quadri esistenti a livello europeo (Semestre, EPSR, ...) ed internazionale (Convenzione 102 dell'OIL, Livelli minimi di protezione sociale dell'OIL). In tal

¹⁰ Coerentemente con l'area d'azione prioritaria n. 8 del Piano d'azione: Per un mercato del lavoro equo ed inclusivo

¹¹ Che, secondo la Convenzione 102 dell'OIL, è uno dei rischi che devono essere sostenuti dalla Sicurezza sociale

modo la CES si coordinerà con la CSI.

III. Le priorità in tema di protezione sociale devono essere portate avanti nel quadro di una più equa *governance* economica europea¹². L'UE necessita di nuove politiche macroeconomiche, ivi comprese politiche di bilancio che favoriscano la ripresa e la crescita. Ciò significa liberare risorse per lo sviluppo delle politiche sociali, la creazione di posti di lavoro di qualità e politiche attive.

12 Ref. Priority Area 1 ETUC Action Plan and actions - Building an alternative and democratic governance for Europe

13 Ref. to Priority Area 2 of the ETUC Action Plan: Investment for sustainable growth and quality jobs

Vi è la necessità di riconoscere i costi della recessione sociale e di aumentare la spesa pubblica per la protezione sociale ed i servizi sociali, in linea con le tendenze demografiche, occupazionali e della povertà. Devono essere messe a disposizione risorse aggiuntive per il welfare, anche lottando contro l'economia illegale ed informale, ripensando i regimi fiscali ed assicurando un'equa redistribuzione della ricchezza, quali alternative ad un'iniqua pressione fiscale sul lavoro. Il Semestre europeo rappresenta un quadro per avanzare le nostre richieste.

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale sarà attivamente impegnato nella gestione del progetto 'Semestre CES 2.0 - Attivazione di una influente presenza sindacale nel Semestre UE'. Lo scopo è quello di consentire ai sindacati di essere più influente nel processo, con particolare riferimento ai rapporti nazionali, ai programmi nazionali di riforma ed alle raccomandazioni specifiche per paese. Sarà potenziata la collaborazione con i funzionari sindacali di collegamento del Semestre (TUSLO).
- Nello sviluppo di tale azione, l'attenzione posta sulle principali priorità di cui sopra sarà integrata con i contributi e le osservazioni riguardanti l'accesso ad un'assistenza sanitaria pubblica, universale e di qualità e ad adeguate prestazioni sociali. L'accesso ai servizi sanitari e di ospedalizzazione è un problema primario nel quadro dell'austerità, in quanto i pazienti sopportano oneri crescenti, a seguito dei minori costi sostenuti dai servizi pubblici e dalle tendenze alla privatizzazione nel settore sanitario.
- La CES e l'ETUI organizzeranno formazione sui meccanismi del Semestre europeo, nel febbraio del 2017, con particolare attenzione al settore della protezione sociale
- La CES promuoverà uno scambio più sviluppato con il Comitato del Consiglio per la protezione sociale (CPS) nel suo ruolo di consulente politico di EPSCO, progettando un quadro di riferimento per fornire contributi sindacali in modo coerente e su base periodica (quali contributi ai rapporti del CPS relazioni, attività volte a monitorare le condizioni sociali, le prestazioni di protezione sociale e lo sviluppo di indicatori sociali).

IV. La dimensione sociale richiede significativi investimenti¹³. La CES chiede con forza politiche di bilancio che promuovano la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, una tassazione equa e progressiva, la "regola aerea" negli investimenti e un secondo EFSI (Juncker II) con un forte accento posto sugli investimenti pubblici/collettivi in infrastrutture sociali. L'obiettivo generale è quello di evidenziare il ruolo cruciale svolto dal welfare nella crescita e nella creazione di occupazione (l'attenzione posta su un quadro europeo per stabilire il diritto all'assistenza a lungo termine in tutti gli Stati membri è coerente con il suo potenziale di stimolo della crescita inclusiva).

¹² Rif. Area prioritaria 1 Piano d' Azione ed azioni della CES – Creare una *governance* alternativa e democratica per l'Europa

¹³ Rif. all'Area prioritaria 2 del Piano d'Azione della CES: investimenti per la crescita sostenibile e l'occupazione di qualità

- Il Comitato permanente della CES in tema di protezione sociale, con gli esperti nazionali ed in collaborazione con l'ETUI, elaborerà documenti informativi per perorare la causa d'investimenti pubblici nel welfare, nel sociale e, soprattutto, nei servizi di assistenza e cura, al fine di migliorarne la qualità, copertura ed accessibilità, creando al contempo occupazione di qualità, integrazione e crescita economica.

V. Nell'ambito del Pilastro europeo dei diritti sociali, che tocca diversi settori politici di intervento, la protezione sociale rappresenta una parte importante di un quadro più ampio.

Sebbene la CES accolga con favore l'iniziativa di creare, in linea di principio, un Pilastro europeo dei diritti sociali in linea di principio, le proposte della Commissione non sono sufficientemente ambiziose – ivi comprese quelle proposte in materia di pensioni, assistenza a lungo termine e regimi di reddito minimo.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali deve andare oltre lo *status quo*. L'individuazione di parametri di riferimento e standard per la convergenza europea verso l'alto europea rappresenta un'opportunità per far emergere la valutazione e le priorità della protezione sociale¹⁴.

- La CES manterrà il suo impegno per un approccio corretto e solidale alla protezione sociale, contribuendo allo sviluppo di un Pilastro europeo dei diritti sociali. I membri del Comitato per la protezione sociale della CES sono e saranno costantemente coinvolti in contributi politici e proposte concrete durante l'intero processo. Dopo la fine del periodo di consultazione, un ulteriore lavoro sarà necessario nelle fasi successive del processo (conferenza CE, ...).
- Nell'elaborazione degli aspetti e degli elementi del Pilastro europeo dei diritti sociali, il lavoro sulle quattro principali priorità individuate di cui sopra può essere integrato prestando particolare attenzione alle prestazioni ed ai servizi volti a prevenire la povertà e l'esclusione ed a fornire assistenza inclusiva. Saranno stabiliti collegamenti su questioni cruciali quali gli aspetti preventivi delle normative in tema di salute e sicurezza.
- La CES si impegnerà attivamente al dibattito sull'individuazione di parametri di riferimento e standard di convergenza europea verso l'alto. E' stato presentato un progetto europeo che comprende: una valutazione sindacale dei sistemi nazionali di protezione sociale e dei loro risultati; una maggiore conoscenza reciproca; una sistematizzazione del dibattito sulla realtà compromessa della protezione sociale in Europa, in una visione critica.
- Le organizzazioni affiliate, attraverso i membri del Comitato per la protezione sociale della CES, discuterà sullo sviluppo di un'attività di monitoraggio delle politiche, sia a livello europeo che nazionale, consentendo l'individuazione dei legami tra le politiche economiche, legislative e del mercato del lavoro legislative economiche e del loro impatto sulla protezione sociale . Tale azione sarà progettato e sviluppata di concerto con altri comitati permanenti della CES e con le loro priorità.
- Saranno discussi gli sviluppi politici e legislativi in materia di accesso ed adeguatezza della protezione sociale per i lavoratori atipici.

¹⁴ Rif. All'Area prioritaria 7 del Piano d'azione della CES, ed azioni connesse – Un pilastro sociale per l'Europa